

## "Le ferite non vanno mai in prescrizione"

"E' da qualche giorno che ho la percezione del suo corpo su di me, è una memoria non della testa, ma precisa e dolorosa del mio corpo. Mi sento stretta, schiacciata tra il suo corpo enorme e il mio piccolo e fragile schiacciato sul divano. Ho questa sensazione chiara insieme alla paura folle di morire schiacciata e soffocata. E poi la fame di me che aveva, la sua voce, il suo odore, le sue mani che cercano, che prendono incuranti del dolore che mi provocava. E la voce che ride. Risento la paura, l'angoscia. Rivivo quel delirio. Avrei preferito morire. Non riesco ancora a trovare un posto in me per questa cosa perché mi sento in colpa, proprio tanto, di aver desiderato la morte e di capire che ogni tanto questo desiderio si riaffaccia dentro di me ogni volta che i ricordi ritornano. E' una vergogna che non riesco a superare, ancora oggi in quei momenti preferirei non esserci. Sento disgusto per me stessa. Ieri durante la messa mi è venuta davanti agli occhi, come se venisse fuori dal nulla, l'immagine di lui che quando mi veniva addosso mi diceva che se fossi rimasta incinta avrei dovuto abortire tanto poi mi potevo confessare da lui e che lui conosceva dove poterlo fare anche se ero minorenne. Questo mi ha terrorizzato perché io credo che tutto questo non mi passerà più, perché arrivo a odiare anche Dio e quando questa bestemmia occupa il mio cuore la farei finita". (Paola)

### 1. Le persone ferite

#### 1.1 Ascoltare, mi permetto la parola: perdere tempo nell'ascolto

Sono qui a nome delle tante persone che in questi anni ho incontrato, ascoltato, cercato di accompagnare nella loro ripartenza nella vita. Desidero che questo mio intervento sia prima di tutto un esercizio di ascolto e che susciti in ciascuno di noi delle domande perché solo un cuore che con umiltà si dispone ad accogliere questo grido può muovere la coscienza verso un cambiamento che prima di tutto porti in sé una vera conversione. E questo senza mistificazioni, sentimentalismi né simulazioni di decisioni apparentemente forti e coraggiose, ma che potrebbero appagare la nostra immagine senza entrare veramente a scardinare la dinamica del potere e della supremazia del più forte verso coloro che sono più fragili e vulnerabili.

Papa Francesco nel discorso a fine del Summit dei vescovi diceva: "ascoltare, mi permetto la parola: perdere tempo nell'ascolto. L'ascolto guarisce il ferito e guarisce anche noi stessi dall'egoismo, dalla distanza, dal non toccare a me, dall'atteggiamento del sacerdote e del levita nella parabola del buon samaritano".

#### 1.2 La ferita spirituale

Come mia sensibilità faccio fatica a parlare di vittime, preferisco parlare di persone ferite da abusi di potere, di coscienza e sessuali. Ferite nella loro dignità di persona, nel loro corpo e nella loro anima. Nella loro anima! Perché proprio le ferite spirituali spesso sono le ultime e le più difficili da integrare, accompagnano la persona impegnandola in una lotta faticosa e troppo spesso solitaria perché sono le tracce di dolore di cui nessuno parla, dinanzi alle quali noi uomini e donne di chiesa, teologi e guide spirituali faticiamo a dire parole vere ed efficaci e a trovare vie di ripartenza nel cammino della fede. Sono una forma di rottura spirituale diretta che scuote la fede e interrompe drasticamente il cammino spirituale di coloro che subiscono abusi, facendoli sprofondare a volte nella disperazione, ne parlava così il card. Gracias arcivescovo di Bombay al Summit di febbraio. Papa Francesco nell'omelia tenuta a S.Marta alla presenza di alcune vittime diceva: *"i peccati di abuso sessuale contro minori da parte di membri del clero hanno un effetto dirompente sulla fede e sulla speranza in Dio. Alcuni si sono aggrappati alla fede, mentre per altri il tradimento e l'abbandono hanno eroso la loro fede in Dio"*.

A nome di molti vorrei che questa consapevolezza fosse molto chiara nel nostro cuore e parte integrante della cura che vorremmo mettere in atto verso coloro che attendono che la chiesa si faccia carico del loro dolore e del loro desiderio di vita.

### **1.3 Dignità. Giustizia. Risarcimento**

Persone ferite, non solo vittime, anche per non rischiare di scivolare, pur inconsapevolmente, nella commiserazione e attivare una forma 'sottile' di reiterazione dell'abuso considerando la persona in modo parziale: di ciascuna va espressa la dignità, l'integrità e la qualità di vita. Va data voce alle domande e alle attese che accompagnano il loro cammino: essere creduta e riconosciuta come persona che ha veramente subito un crimine. Va posta attenzione e data risposta alla loro ricerca di giustizia e di risarcimento che spesso non è in primis un bisogno economico, ma è il desiderio profondo che in qualche modo il proprio dolore possa essere trasformato, che chi le ha ferite chieda loro perdono, che la chiesa offra loro tutto l'aiuto di cui hanno bisogno per ripartire con dignità nella vita, che si attivino percorsi di prevenzione e che si diffonda una cultura di informazione corretta su ciò che è l'abuso di potere, di coscienza e sessuale affinché possano percepire che la loro fatica per tornare a vivere può essere di aiuto anche a molte altre persone che soffrono nel silenzio e nel nascondimento.

## **2. Il mistero della persona nella prova.**

### **2.1 Questo dolore è il vero scandalo**

L'invito del Papa all'ascolto delle persone ferite prima dei lavori del Summit credo avesse proprio questa intenzione: se non ci avviciniamo al dolore concreto, che si è tessuto in una storia di una persona, della sua famiglia, della sua comunità, non sappiamo di che cosa stiamo parlando, non riusciremo a capire cosa possiamo fare, non saremo pastori che si fanno carico dei più vulnerabili. Il male produce altro male, l'abuso è un crimine che mentre colpisce direttamente la vittima causa smarrimento, dolore, rabbia anche nelle famiglie e negli amici, credenti o non credenti. È questo dolore il vero scandalo dinanzi al quale non dobbiamo e non possiamo girare lo sguardo altrove, rimanere distratti.

### **2.2 Una persona la cui vita è stata lacerata da un crimine contro la sua dignità**

Coloro che sono stati, da bambini o da adulti, violati nella loro integrità non sono numeri o dati di statistica ma *"persone a cui è stata rovinata la vita, la sessualità, l'affettività, la fiducia negli altri essere umani e in Dio"* così si esprimeva, in modo estremamente efficace davanti ai Vescovi Valentina Alazraki, vaticanista messicana. L'abuso è una esperienza di morte, è bene che ne siamo tutti ben consapevoli. Questa consapevolezza è necessaria per non perdere mai l'orizzonte della gravità di ciò che è accaduto e per interrogarci con onestà e parresia come ciò sia stato possibile, quali sono stati i segnali premonitori, le situazioni e le circostanze attraverso le quali chi ha abusato si è fatto spazio nella vita di questa persona. Se ci sono state altre persone che hanno visto comportamenti strani e hanno sottovalutato, mistificato e taciuto. È molto importante imparare una capacità di osservazione sistemica capace di rivelare qualcosa dei passi di colui o colei che ha abusato e che potrebbe dare anche elementi di veridicità: da dove viene questo abusatore, quali sono le sue relazioni consuete, le sue amicizie, le sue abitudini quotidiane, qual è stata la sua 'carriera' ecclesiastica e sociale.

### **2.3 Ascoltare e camminare insieme**

Coinvolge tutta la nostra persona e ci mette in discussione. Per ragioni esistenziali, relazionali, istituzionali. È un compito impegnativo e rischioso. Una sfida psicologica e spirituale. Una lotta con le nostre resistenze e le nostre paure. Il dolore dell'altro è anche una sfida alla nostra fede, al nostro modo di vivere il ruolo che abbiamo, ai nostri bisogni più o meno consapevoli di riconoscimento e di potere.

Se non ci fosse mai capitato di sentire questa lotta, rabbia, frustrazione e impotenza dinanzi a chi ci chiedeva un aiuto dobbiamo interrogarci perché potrebbe esserci capitato di aver agito come bravi professionisti, ma di essere fratelli e sorelle di umanità assenti e distratti.

### **2.4 Mi credi?**

Negare alla persona che è stata ferita di poter essere ascoltata e creduta è partecipare e colludere con l'abuso. Tutti noi, come corpo ecclesiale, dobbiamo chiedere il dono dell'umiltà necessaria per trovare il coraggio di non allontanarci, ma di rimanere accanto a ciascuno di loro con un impegno responsabile e coraggioso. La domanda centrale che ci verrà posta sarà sempre quella sulla fiducia: se crediamo a ciò che ci viene consegnato. Per questo motivo è anche molto importante vigilare sulla nostra disposizione interiore sapendo che chi è stato ferito da un abuso è estremamente ricettivo nel percepire come è accolto, guardato, ascoltato.

Vigliamo su ciò che in noi può ostacolare l'ascolto: l'indisponibilità a sentire, la curiosità e l'indiscrezione, il giudizio e il pregiudizio, la manipolazione del bisogno affettivo, la svalutazione del bisogno di fiducia e di credibilità.

## **3. Accompagnare**

### **3.1 Un lungo cammino**

L'accompagnamento richiede un tempo lungo che dipende da molti fattori: dai tempi interiori della persona, dall'età in cui è accaduto il primo abuso, dalla sua forza e resilienza, dal contesto vitale nel quale era ed è inserita. Da come riesce a sostenere l'incontro e lo scontro con le emozioni che accompagnano i ricordi e il racconto dei fatti. I ricordi posso essere tutti presenti, ma anche rinchiusi, ancora dissociati ed emergere progressivamente o improvvisamente.

La sofferenza di chi è stato ferito è profonda e disperata. Faticosa da sostenere. La rabbia, l'angoscia, la delusione, il buio, le ferite del cuore, del corpo, delle relazioni sono veramente forti e potenzialmente pericolose per l'integrità della persona. Il dolore di oggi è più profondo e lacerante di quello di ieri perché imprigionato dalla vergogna, reso muto dal senso di colpa, tenuto nascosto per paura, privato della sua verità, confinato nell'intimo di una solitudine che la persona ferita porta in sé stessa non trovando più qualcuno a cui fare fiducia

### **3.2 Alcune domande**

Prima di condividere riflessioni e progetti che devono scaturire dalle Nuove linee guida della chiesa italiana ritengo importante, anche alla luce di ciò che abbiamo ascoltato stamattina, fare a noi stessi qualche domanda da custodire nel cuore e sulla quale fermarci sempre, a motivo dei vari incarichi e servizi che ci

sono chiesti, ma anche perché ciascuno di noi potrebbe, a vario titolo, incontrare una persona ferita e ascoltare la sua testimonianza.

- ° Cosa pensiamo veramente noi di una persona che è stata vittima di un abuso di potere, spirituale, sessuale?
- ° Che immagine ci siamo fatti di ciò che è successo?
- ° Che sensazioni, che emozioni nascono in noi alla sola idea di incontrarne una?
- ° E se questa persona fosse nostra sorella, o nostro fratello, come reagiremmo?

*"Il risultato migliore e la risoluzione più efficace che possiamo dare alle vittime, al popolo della santa madre chiesa e al mondo intero sono l'impegno per una conversione personale e collettiva, l'umiltà di imparare, di ascoltare, di assistere e proteggere i più vulnerabili"* (papa Francesco, Discorso al termine dell'incontro "La protezione dei minori nella chiesa")

- ° Cosa penso e cosa 'sento' in me quando papa Francesco richiama la chiesa tutta alla conversione?

## **4. Da questo ascolto la volontà e l'impegno di fare passi avanti**

### **4.1 La risposta della chiesa italiana**

*"L'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come popolo di Dio"* Anche la chiesa italiana ha risposto a questo appello del Papa mettendosi in cammino per elaborare le Nuove linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Il testo, frutto del confronto e della riflessione condivisa tra una équipe di esperti nei vari campi psico-pedagogico, formativo, pastorale, giuridico civile e canonico e presieduta da mons. Ghizzoni, è stato approvato in Assemblea plenaria nel mese di maggio 2019.

È importante sottolineare che le nuove Linee guida della CEI riguardano una realtà esistente nella chiesa e non solo di abuso e di altre forme di violenza. Questa realtà è stata troppe volte negata e insabbiata per 'salvare' l'immagine della chiesa stessa come Istituzione a scapito delle donne e degli uomini, sovente allora minori. Come abbiamo sentito le loro ferite non hanno prescrizione!

### **4.2 "Norme, non solo orientamenti"**

A dare impulso a questo lavoro di rinnovamento hanno contribuito alcuni eventi mondiali che ci è utile ricordare: l'istituzione della Commissione pontificia per la tutela dei minori, i testi normativi per i vescovi accusati e per i ricorsi e le due lettere al popolo di Dio di Papa Francesco, quella ai cattolici cileni e quella all'intero popolo di Dio nell'agosto 2018. A febbraio 2019 si è riunito a Roma il Summit dei rappresentanti di tutti gli episcopati e dei superiori e superiore maggiori al termine del quale, nell'omelia di conclusione dei lavori papa Francesco ha esplicitamente chiesto di *"rafforzare e verificare le linee guida delle Conferenze Episcopali: ossia riaffermare l'esigenza dell'unità dei vescovi nell'applicazione di parametri che abbiano valore di norme e non solo di orientamenti"*. Specificando ben due volte: *"norme, non solo orientamenti"*. Frutto del lavoro compiuto è stato il Motu proprio "Vos estis lux mundi" che raccoglie e ricapitola prassi e procedure nei casi di abusi di potere, di coscienza e sessuali. In questo testo si trova una nuova descrizione di persona vulnerabile di particolare importanza: *"come persona vulnerabile si intende ogni persona in stato di infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa"*. Questa

affermazione e descrizione, sicuramente, dovrà essere oggetto di ulteriori riflessioni a partire dalla prassi, ma di fatto risulta essere più rispondente a tante situazioni di abuso che possono coinvolgere come vittime persone adulte le quali, avendo subito un abuso, anche in ambito familiare quando erano ancora minorenni e non avendo potuto rielaborare il trauma, risultano essere maggiormente esposte ad altri crimini contro la loro persona. Accade per esempio che una persona già ferita si confidi con un sacerdote e che l'abuso venga reiterato proprio dalla persona che ha raccolto la confidenza.

### **4.3 Una chiesa che sia madre e padre: compassionevole, trasparente e responsabile**

Nella stesura delle Nuove linee guida si raccolgono quindi molti di questi appelli e contenuti, ne risulta un testo che mette con decisione al primo posto le vittime alle quali va dato ascolto, accoglienza, accompagnamento anche attraverso un sostegno terapeutico, psicologico e spirituale. Viene affermata l'importanza di responsabilizzare tutta la comunità per attuare un'opera di informazione, formazione e prevenzione che sia capillare e che risponda ad un vero cambiamento culturale che metta al centro i più piccoli e vulnerabili. La lotta agli abusi deve coinvolgere chiunque opera nelle comunità ecclesiali alla cui formazione devono provvedere i diversi servizi nazionali, regionali, interdiocesani e diocesani che ogni diocesi italiana è chiamata a promuovere e ad attivare nel suo territorio.

### **4.4 Formazione e discernimento**

Per quanto riguarda la formazione dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata viene richiamata l'importanza di una grande prudenza nei criteri di ammissione ad ogni tappa del cammino di discernimento con particolare attenzione a garantire una formazione umana, psicologico-affettiva e spirituale che favorisca un vero processo di maturazione e ad ogni candidato verrà sempre chiesta una valutazione specialistica effettuata da un esperto. Una speciale attenzione viene indicata anche nella formazione permanente sia come aggiornamento sistematico sia come tempo di verifica del proprio stile evangelico nell'esprimere e vivere il sacerdozio. Per i religiosi che entrano in diocesi si chiede alle superiori informazioni scritte, veritiere e complete.

Viene dato spazio all'importanza di promuovere programmi di selezione e formazione di tutti coloro che operano nelle strutture ecclesiali a diretto contatto con i minori. Si invita a collaborare con le famiglie, con le autorità civili, educatori e tutte le altre organizzazioni della comunità affinché siano pensati e attuati percorsi di informazione e formazione per realizzare e mantenere ambienti sicuri per i minori e favorire una cultura di prevenzione che si possa estendere ad ogni ambiente educativo e occasione formativa.

### **4.5 Collaborazione con la società e le autorità civili**

Si intende fornire una significativa collaborazione con l'autorità giudiziaria dello Stato nell'accertamento del fatto, nel rispetto della reciproca autonomia e della normativa canonica, civile e concordataria. Ciò trova il suo punto di convergenza nella comune ricerca del bene dei più piccoli e indifesi, della verità e del ristabilimento della giustizia.

### **4.6 Trasparenza: informazione e comunicazione**

Circa l'informazione e la comunicazione ci si impegna a contribuire a diffondere una cultura della protezione attraverso un serio impegno nella comunicazione. La consapevolezza che è molto importante che la comunità ecclesiale, nelle modalità opportune, sia informata e resa consapevole di ciò che avviene in

essa e che necessariamente la coinvolge è un aspetto importante e verificato. Così pure che tutta la comunità, in ogni suo membro deve diventare protagonista dell'azione di prevenzione e protezione al suo interno e nella società.

#### **4.7 L'accompagnamento degli abusatori**

Non manca una parola di impegno a non lasciare soli coloro che hanno commesso questo crimine. Ci si impegna affinché ciascuno sia accompagnato nel suo cammino di responsabilizzazione, di richiesta di perdono e di riconciliazione e riparazione, di cura psicologica e sostegno spirituale. Anche questa, dobbiamo ricordarcelo, è un'opera di giustizia e di pace.

### **5. Una strada segnata e un cantiere aperto**

#### **5.1 Obiettivi semplici, concreti, verificabili**

Il cammino che si apre sarà molto importante al fine di verificare:

- ° come le Linee guida troveranno accoglienza e spazio all'interno dei diversi progetti pastorali;
- ° quali saranno le strade migliori per una formazione più adeguata e una conseguente scelta ben ponderata dei diversi responsabili, incaricati e operatori nei diversi servizi;
- ° quale ricaduta di impegno effettivo e concreto a verificare e riorganizzare processi e contenuti della formazione nei seminari e nelle diverse forme di vita consacrata;
- ° come coinvolgere tutti i gruppi e le diverse associazioni affinché ciascuna si disponga a redigere le proprie linee guida e obiettivi formativi;
- ° quali passi si riveleranno più opportuni per coinvolgere nella riflessione tutta la comunità cristiana e le famiglie al fine di individuare e attuare progetti di prevenzione;
- ° come imparare – vescovi, preti, formatori, laici impegnati - a rendere conto, davanti a tutta la comunità delle scelte fatte, delle responsabilità sostenute, dei passi compiuti verso i più deboli e i più vulnerabili.

Il lavoro è molto, impegnativo e urgente. Richiede l'impegno di tutti e ciascuno affinché si elaborino, attraverso obiettivi semplici, concreti e verificabili, percorsi di informazione, formazione e prevenzione.

#### **5.2 La vulnerabilità come paradigma evangelico per un vero rinnovamento**

Se ci fermiamo accanto alle persone ferite da forme diverse di abusi e facciamo un tratto di strada con loro ci accorgeremo che entrando nelle loro storie percepiamo un appello a evangelizzare il nostro modo di pensare, la nostra vita e le nostre scelte. Comprendiamo che la vulnerabilità è ciò che rappresenta veramente il nostro essere creature, è il terreno comune delle nostre persone così come vengono tessute nella trama e nell'ordito della storia di ciascuno. E' il terreno della nostra relazionalità. Allora il nostro sguardo non separerà più le persone vulnerabili da quelle che non lo sono, ma si ritroverà in una fratellanza e solidarietà comune. Proprio a partire da questa fratellanza dobbiamo aprire gli occhi su come si sceglie, si agisce, si opera nel mondo e anche nella nostra chiesa e quali sono le vie quotidiane attraverso le quali cadiamo nella tentazione di preferire chi è più forte rispetto a chi è più debole, scavando solchi entro i quali, i più 'piccoli', hanno un grande rischio di caderci dentro e di non riuscire più a rialzarsi. Chi abusa sceglie, quasi senza mai sbagliarsi, proprio coloro che sono caduti dentro a questi fossati che noi abbiamo favorito. In un articolo molto interessante apparso su Aggiornamenti sociali, il gesuita James F. Keenan scrive: *La chiesa potrebbe seguire le orme di Gesù nel ruolo di serva che sceglie la vulnerabilità invece del*

*dominio, nelle forme del clericalismo o del gerarchicismo. Come diventerebbe la formazione del clero e dell'episcopato, se l'enfasi non fosse posta sul dominio ma sulla vulnerabilità? Come si porrebbero nei confronti dei laici? In particolare delle donne? Un clero e un episcopato vulnerabili riuscirebbero a prestare la dovuta attenzione a coloro la cui vulnerabilità è stata a lungo sottovalutata e ignorata?"* Rilancio la domanda alla riflessione di ciascuno di noi.

### **5.3 Una ferita che sanguina e ci interpella**

A tutti, nessuno escluso, è chiesto un cambiamento di mentalità: una conversione del cuore e della vita. Nessuno può più nascondersi dietro a meschine giustificazioni - non sapevo, non pensavo - tanto meno potrà più colludere giustificando comportamenti ambigui - è successo una sola volta, è un po' immaturo - o tacendo dinanzi a situazioni a rischio -non tocca a me dire qualcosa, perché dovrei espormi -

Sappiamo tutti molto bene da che parte sta il vero scandalo: nel dolore innocente. Come dice papa Francesco chiediamo il dono delle lacrime e chiediamo perdono a nome di tutti coloro che non lo hanno fatto. Avviamo un sincero rinnovamento e una riforma radicale che tocchi anche il livello sistemico di tutta la chiesa in ogni sua espressione concreta. Il cammino sarà lungo, ma là dove la chiesa in ogni sua piccola parte si mette in cammino i frutti si vedono. Questo ci dà speranza e forza per sradicare questa piaga che ancora sanguina.

### **5.4 La chiesa presente nelle fratture dell'umanità**

Concludo con un breve testo di Mons. Pierre Claverie, vescovo di Algeri, scritto un mese prima della sua morte: *"La chiesa adempie la sua vocazione e la sua missione quando è presente nelle fratture dell'umanità...in Algeria siamo su una di queste linee sismiche che attraversano il mondo islam\occidente, nord\sud, ricchi\poveri ... La chiesa si sbaglia e inganna il mondo quando si pone tra le potenze. Potrà brillare ma non brucerà il fuoco dell'amore di Dio".*

Ecco, io penso che l'abuso fa parte di queste linee sismiche che attraversano il mondo. Qui siamo proprio al nostro posto, accanto a chi ha tanto sofferto e a coloro che hanno procurato questo dolore. Qui siamo chiamati a sostare sino a quando queste ferite non saranno rimarginate.

